

## [ l'italia di carta ]

A sinistra: **Ulrico Hoepli**; sotto: la libreria **Hoepli** in Corso Vittorio Emanuele

# ULRICO HOEPLI

## IL LIBRAIO EDITORE

Inauguriamo in questo 2021 una nuova rubrica dedicata ai "grandi" dell'editoria e del giornalismo italiano, che piacerà soprattutto a coloro che amano entrare in una libreria per assaporare quel profumo unico della carta stampata tutta, quotidiani, riviste, fumetti, libri, manuali. Siamo dieti di iniziare col rendere omaggio al mitico Ulrico **Hoepli**, fondatore della omonima casa editrice fiore all'occhiello dell'editoria italiana e non solo, di cui la "maledetta pandemia" ci ha impedito di festeggiare "a dovere", nel 2020, la ricorrenza dei 150 anni. Ulrico **Hoepli** nasce a Tutwill nel cantone svizzero della Turgovia il 18 febbraio 1847. Già all'età di 15 anni manifestò una grande passione per i libri tanto da cercare un impiego a Zurigo presso una nota libreria e, più tardi, al Cairo. Queste esperienze lo convinsero ad aprirne una tutta sua e così il 7 dicembre 1870 inaugurò la sua libreria a Milano in Galleria De Cristoforis, in pieno centro cittadino. Il giovane **Hoepli** aveva scelto Milano perché la reputava una città

culturalmente molto avanzata e molto vivace, una città già europea. Felice intuizione o fortunata coincidenza, il suo arrivo a Milano fu proprio nel giorno in cui si celebra il suo patrono Sant'Ambrogio, il 7 dicembre. La passione non era comunque solo quella di vendere libri: **Hoepli** voleva anche produrli. Nel 1871, ad appena un anno dall'apertura della libreria, **Hoepli** edita il suo primo testo in lingua francese e via via altre collane: non si può non ricordare quella dei "libri mignon", con le straordinarie edizioni della Divina Commedia e

dell'Orlando Furioso. Fu lui a coniare il termine "manuale" e nel 1875 pubblicò "Il Manuale del Tintore" e dopo poco "Il Manuale dell'Ingegnere" di Giovanni Colombo (84 edizioni), un cult per tutte le ultime generazioni di ingegneri italiani. Già nel 1897 la collana contava oltre 500 titoli. Seguirono i libri d'Arte e nel 1908 la prima rivista di viaggi "La prima metà del mondo vista dall'auto" e subito dopo "Da Pechino a Parigi" di Luigi Barzini, tradotto quasi contemporaneamente in 12 lingue. Ulrico **Hoepli** muore nel 1935 privando Milano di un grande personaggio di spicco nella vita culturale della città. Il lavoro di **Hoepli** continuò con i suoi famigliari e già nel 1948 i titoli della Casa Editrice **Hoepli** erano oltre 4.000. Oggi nella via che Milano ha voluto dedicargli e che porta il suo nome, la libreria casa editrice si estende su 6 piani ed è la più grande della città. Un'ultima doverosa citazione va al nipote Ulrico che non solo ha consolidato la casa editrice ma, a conferma del grande amore che **Hoepli** nutriva per Milano, ha donato alla città il Planetario di Corso Venezia, vero e proprio centro di incontro per la cultura a ricordo di un grande editore libraio.

